

ACC 10000/145/449 20915

STUDIO ITALIANO DI STORIA D'ARTE

DEC. 1945



ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO

Sede centrale: FIRENZE. Palazzo Strozzi
(Studio Italiano di Storia dell'Arte)

Firenze, li 29 dicembre 1945

sig. Magg. Norman T. Newton
Direttore della Sottocommissione Alleata M F A A
R o m a

Caro Maggiore Newton,
ricevo oggi la Sua lettera del 19, respintami da Roma.
Le ho scritto due giorni fa allo stesso proposito.

In merito alla restituzione all'Italia del materiale scientifico del Kunsthistorisches Institut di Firenze, non vi erano state fra la Sottocommissione Alleata MFAA e me che conversazioni preliminari, intese a stabilire il fondamento giuridico della richiesta.

A questo scopo avevo fornito al col. Perkins la prova della violazione da parte germanica del Trattato del 1920 e dell'accordo culturale italo-germanico del 1938. Inoltre, avevo fornito a Lei gli elementi che provavano il contributo dato da italiani all'Istituto ex tedesco, in quanto la sua esistenza e la sua efficienza avevano persuaso a dare incremento ad esso, anziché alla costituzione di organismi affini da parte italiana.

Scrivo immediatamente al Ministro per la P.I. on. Molè perché da parte del Governo Italiano siano fatti i passi necessari per richiedere la restituzione della biblioteca e fototeca ex germanica anzidetta, e la sua destinazione allo "Studio" fiorentino.

Sarà mia cura di farLe spedire al più presto copia dello Statuto e del Regolamento dello "Studio" che sono stati sottoposti all'approvazione del Ministero per la P.I.

La trasformazione dell' "Istituto Nazionale per gli studi sul Rinascimento" in "Studio italiano di storia dell'arte", è ormai da considerare compiuta: quando sono partito da Roma, il decreto relativo era alla firma del Luogotenente. Non appena pervenuto, Le farò spedire copia del decreto in questione.

Mi creda, coi migliori auguri, suo aff.mo

Carlo L. Ragghianti
(Carlo L. Ragghianti)

1612

20915



STUDIO ITALIANO DI STORIA DELL'ARTE
ISTITUTO NAZIONALE
DI STUDI SUL RINASCIMENTO

Sede centrale: FIRENZE, Palazzo Strozzi
 Firenze, 27 dicembre 1945

sig. Maggiore Norman T. Newton
 Direttore della Sottocommissione Alleata M.F.A.A.
 R o m a

Caro Maggiore Newton,

tornato a Firenze, trovo la gradita occasione di scriverLe come Commissario dello "Studio Italiano di Storia dell'Arte".

Il Dr Procacci, Direttore della Galleria degli Uffizi, mi ha riferito quanto gli aveva dato il comune amico prof. Christopher Norris, attualmente capo della commissione alleata per le arti a Berlino. Norris avrebbe dovuto parlarmi a Roma, ai primi di novembre, ma io ero assente (nel Veneto col Presidente Parri). Le comunicazioni di Norris riguardavano appunto le Biblioteche ex germaniche in Italia. Scrivo a Norris la lettera che Le accludo in copia, per Sua completa informazione.

Lei è al corrente, credo, dei numerosi interventi miei presso il prof. Morey ed il col. Perkins allo scopo di rivendicare per Firenze, così duramente distrutta dai tedeschi, il materiale scientifico del Kunsthistorisches Institut. Nei colloqui e nelle lettere preliminari, avvertivo che secondo la mia opinione il Kunsthistorisches Institut avrebbe dovuto fondersi con lo "Studio Italiano di Storia dell'Arte", con adeguate garanzie internazionali. Facevo anche presente che lo "Studio", per statuto, aveva eminenti caratteristiche internazionali, sia nella direzione, che nell'insegnamento, che nella frequenza, che nelle borse di studio e negli scambi.

Il prof. Norris, a quanto mi riferisce il Dr Procacci, si sarebbe espresso nel senso di ritenere sicura la restituzione del materiale scientifico del Kunsthistorisches Institut alla città di Firenze, e la sua destinazione allo "Studio" predetto.

Dati i precedenti (1920, 1938, 1944), ritengo che questa sarebbe la migliore e più giusta soluzione. Firenze, culla dell'arte moderna, e madre degli studi di storia dell'arte, potrebbe, unendo il materiale del Kunsthistorisches Institut, dello "Studio" (oltre 9 mila volumi e 60 mila fotografie), al quale saranno annesse la Biblioteca delle Gallerie, e doni privati e contributi statali, ospitare uno strumento di lavoro veramente adeguato al progresso della scienza moderna, e avvalorato dal fatto di trovarsi nel maggiore centro artistico d'Europa.

Le scrivo tuttocì, perchè l'amico Norris informò il Dr Procacci che del problema avrebbe informato la Sottocommissione Alleata MFAA, la cui opinione mi sarebbe preziosa, allo scopo di indicare agli Uffici Statali la procedura da svolgere per la restituzione del materiale già appartenente al Kunsthistorisches Institut.

Venendo a Roma ai primi di gennaio, mi sarà gradito parlarLe di questo e di altri argomenti.

Intanto Le faccio i miei auguri per il nuovo anno, e mi creda cordialmente

Carlo L. Ragghianti
 (Carlo L. Ragghianti)

Telefono 27-728

20915

con riferimento
 20909/20/0

Copia

(Studio Italiano di Storia dell'Arte)

Firenze, 27 dicembre 1945

Sig. Magg. Christopher Norris
 Capo della Commissione Alleata per le Arti
Berlino

Caro Norris,

anzitutto desidero dirLe il piacere che ho provato nel saperLa scampata alla guerra. Anch'io, come vede, ce l'ho fatta: e il mio desiderio, fra i doveri e gli oneri della ricostruzione del nostro Paese, è quello di tornare agli studi.

Le scrivo come Commissario dello "Studio Italiano di Storia dell'Arte". Mi riferisco ad una relazione che mi ha fatto il comune Amico dr. Ugo Procacci. Mi spiace che Ella, durante la Sua visita a Roma, non mi abbia trovato al Ministero per la P.I. Ero nel Veneto col Presidente Parri, e tornai dopo la Sua partenza.

Procacci mi dice che Le ha parlato della restituzione all'Italia, per Firenze, del Kunsthistorisches Institut, informandole che io avevo fatto passi presso la Sottocommissione Alleata MFAA e presso il prof. Morey, attaché culturale degli S.U.A. a Roma, perché la Biblioteca e la fototeca ex germaniche fossero restituite a Firenze e fuse con il nuovo organismo per gli studi artistici che si stava costituendo sulle basi dell'Istituto per gli Studi sul Rinascimento: istituto che possiede, senza le nuove accessioni e quelle che fra breve avverranno, già oltre 9 mila volumi di storia dell'arte ed oltre 60 mila fotografie.

Lei è certamente al corrente del fondamento internazionale della nostra richiesta: trattato del 1920, violazione dell'accordo culturale italo-germanico del 1936, avvenuta nel 1944. Così non ignora le volontarie distruzioni di opere d'arte e di materiale scientifico operate dai tedeschi in Italia ed a Firenze in particolare.

Avevo proposto alla Sottocommissione Alleata MFAA la restituzione dell'istituto germanico, con la condizione che fossero definite le garanzie di carattere internazionale che avrebbero regolato l'uso del nuovo organismo di studio risultante dalla fusione dello "Studio", del Kunsthistorisches Institut, e di altre accessioni a cura dello Stato Italiano e di privati. Tutto ciò potrebbe essere definito in clausole precise all'atto della definitiva approvazione dello Statuto dello "Studio" da parte del Governo Italiano; notando peraltro che il progetto di statuto presentato contempla già un carattere internazionale nella direzione, negli insegnamenti, nelle borse di studio e negli scambi.

La notizia datami da Procacci che Ella riteneva acquisita e prossima la restituzione del materiale scientifico tedesco asportato a Firenze, mi ha fatto molto piacere. Vorrei da Lei qualche maggiore

informazione e opportuni consigli allo scopo di agire nel miglior modo possibile in senso ufficiale.

Ricordo il nostro ormai lontano incontro a Londra al Club Athenaeum. Allora, stavo lavorando presso uomini politici inglesi per ottenere il loro appoggio alla nostra azione cospirativa e clandestina in Italia, che era già assai sviluppata. Sentivamo venire la guerra, ed io cercavo di persuadere gli amici inglesi che l'Italia era il locus minoris resistentiae del cosiddetto Tripartito. Ma si sperava troppo, mi consenta di dirlo, nel genio e nell'accortezza del Mussolini. In seguito, il regime fascista mi incarcerò due volte, mi condannò al confino e alla vigilanza. Dopo il settembre 1943, sono stato l'organizzatore della guerra partigiana in Toscana, ed ho collaborato strettamente coi servizi di intelligence inglesi, ai quali consegnai anche i piani della "linea Gotica". Da allora, il dovere mi ha costretto alla lotta politica.

Avrei caro di sapere che cosa è successo a Lei, negli stessi anni. Per quanto "nazione vinta" molti di noi italiani non possono pensare agli alleati che come a compagni d'arme, nella stessa lotta.

Spero di ricevere Sue notizie, e di rivederla presto. A che punto sono i suoi studi sul Rubens?

mi creda cordialmente, coi migliori auguri per il nuovo anno,

fb
(Carlo L. Ragghianti)

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
 APO 394
 Subcommission for Monuments Fine Arts and Archives
 (Tel. 489081, ext 442 & 254; 478480)

NTN/ps

20909/20/D/MFAA

19 Dec 45

Dear Professor Ragghianti:

Thank you very much for your letter No 647 of 17 December, with its information regarding Italian contributions to the Kunsthistorisches Institute of Florence.

We also note that, as Commissary of the Studio Italiano di Storia dell'Arte, you have requested the eventual assignment of the German library and photographic collection to the aforementioned Studio. We presume you have asked the Italian Government to make this claim, since for the present the only adopted measure of restitution contemplates that objects of undisputed ownership may be returned to the Government of origin, but not directly to individual persons or organizations.

If, further, the claim is for reparations from Germany - as against the return of specific physical objects that have been carried away by the Germans - then the claim should clearly be made as such by the Government.

Could you let us have, at your convenience, a copy of the charter of the Studio Italiano, or indeed of any official document setting forth its authority and purposes? Our files do not contain any such information, to supplement various newspaper references and our informal conversations with you.

16J3

Yours sincerely,

NORMAN T. NEWTON
 Major, Air Corps
 Director.

Professor Carlo L. Ragghianti

Dear Professor Ragghianti:

Thank you very much for your letter No 647 of 17 December, with its information regarding Italian contributions to the Kunsthistorisches Institute of Florence.

We also note that, as Commissary of the Studio Italiano di Storia dell'Arte, you have requested the eventual assignment of the German library and photographic collection to the aforementioned Studio. We presume you have asked the Italian Government to make this claim, since for the present the only adopted measure of restitution contemplates that objects of undisputed ownership may be returned to the Government of origin, but not directly to individual persons or organizations.

If, further, the claim is for reparations from Germany - as against the return of specific physical objects that have been carried away by the Germans - then the claim should clearly be made as such by the Government.

Could you let us have, at your convenience, a copy of the charter of the Studio Italiano, or indeed of any official document setting forth its authority and purposes? Our files do not contain any such information, to supplement various newspaper references and our informal conversations with you.

Yours sincerely,

16J3

Wdn
NORMAN T. NEWTON
Major, Air Corps
Director.

Professor Carlo L. Ragghianti
c/o Ministry of Public Instruction
R O M E

20915

Date: 19 Dec 45File: 20415

Item: _____

SEE FILE # 20409/20/D/MFAA

(Item #: _____)

for the following document:

DOCUMENT, Nature of (letter, clipping, etc.): LetterSUBJECT : Librarian of German Kunsthistorisches
Institut to be given to Städt. Museum
de Bonn d. ArtsFROM : C. RappaportTO : Mr. NewtonREF. NO. : _____ DATE: 17 Dec 45

ENCLOSURES: _____

Remarks: _____

1603

1839